

LA NOSTRA STORIA

Quando inizia la storia di Fratta? Una domanda che ancora oggi desta accesi dibattiti.

di Carmine SAVIANO

* La storia di Frattamaggiore? Per molti inizia nell'845 d.C. con la distruzione di Miseno ad opera dei saraceni. I misenati in fuga si rifugiarono nelle fratte, le zone boschive che circondavano la città di Atella, alla quale erano legati da interessi commerciali. La prova? L'esistenza a Frattamaggiore del culto di San Sossio, il diacono misenate ucciso presso la Solfatara di Pozzuoli nel 305 d.C. durante le persecuzioni di Diocleziano contro i cristiani. L'autore di questa ipotesi storiografica è stato un vescovo frattese, Michele Arcangelo Lupoli, che nel 1807, anno della traslazione a Frattamaggiore dei corpi di San Sossio e San Severino, iniziò, in piena concordanza con lo spirito storiografico del Romanticismo, la sua ricerca sulle origini della città.

Il vescovo Lupoli - che di sicuro credeva nell'esistenza di un senso della storia spiegabile attraverso la fede - era un ricercatore, un investigatore che cercava fatti concreti a sostegno della sua ipotesi. Il suo lavoro, già in parte anticipato nel '700 - pensiamo alla lapide del 1763 della torre civica, dettata da Michele Arcangelo Patricelli, zio di Lupoli, in cui si accenna alla derivazione misenate di Frattamaggiore - fu raccolto da Antonio Giordano, real bibliotecario borbonico,



"Il primo documento attestante l'esistenza di Frattamaggiore fu pubblicato nel 1834 da Antonio Giordano, bibliotecario borbonico".

che nel 1834 pubblicò quello che per lungo tempo è stato ritenuto il primo documento attestante l'esistenza di Frattamaggiore. Si trattava di una pergamena del 934 citata nel Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli del Giustiniani. Il ragionamento suonava più o meno così: se nessun altro documento parla di Fratta prima dell'845, e se a Fratta il culto di San Sossio esiste da sempre, allora è sicuro, o quantomeno probabile, che la città sia stata fondata dai misenati in fuga. La lavorazione della canapa, attività connessa ad esperienze marinare, era prova ulteriore che accertava questo mito fonda-

tivo.

L'ipotesi misenate non è però l'unica sulla nascita di Frattamaggiore. Pensiamo agli studi compiuti dall'archivista frattese Bartolommeo Capasso, che nel 1877 legò la nascita del casale allo sviluppo agricolo del territorio.

Al di là dell'arrivo dei misenati, Fratta sarebbe cresciuta gradualmente come borgo contadino sotto la spinta delle attività di ricchi possessori feudali.

Negli ultimi anni, grazie soprattutto alle ricerche raccolte nella Rassegna Storica dei Comuni, la rivista creata da Sosio Capasso nel 1969, il dibattito sulle origini di Frattamaggiore si è arricchito di altre prospettive, tra cui quella legata all'origine benedettina che prende in considerazione documenti anteriori al 934. È stata ampliata la conoscenza su molti aspetti della storia millenaria della città, sono stati scoperti nuovi documenti e avvenimenti che hanno segnato e segnano tutt'oggi costumi e caratteri dei frattesi.

In questa rubrica curata da Carmine Saviano, giovane preparato appassionato di storia locale, abbiamo pensato di riproporre le tappe più significative della storia di Frattamaggiore. Questo perchè riteniamo vitale far conoscere soprattutto alle nuove generazioni da dove nasce il prestigio e il fermento culturale che da sempre viene riconosciuto a Frattamaggiore.